

È scontro Merlo vs Musumeci sul tema del 'vero' Ministero del Mare

Alla presentazione del libro del leader di Federlogistica in scena un franco e serrato confronto sul reale peso specifico del dicastero guidato dall'ex governatore della Sicilia, con qualche battuta ben dosata

7 NOVEMBRE 2023 ALLE ORE 16:22



“Strutturare un vero Ministero del Mare sarebbe molto bello e coraggioso. Fatemi fare una battuta: avremmo anche un potenziale Ministro, perché Gigi potrebbe tranquillamente essere un Ministro del Mare per la competenza, l’esperienza e la capacità che ha sempre dimostrato nei tanti ruoli che ha rivestito”.

Si è inaugurata con questa *boutade* di Pasquale Russo - che dal tono utilizzato dal leader di Confraspporto non sembrava voler avere un sapore del tutto inverosimile - la presentazione del libro di Luigi Merlo, ‘Rivoluzionare la politica marittima italiana - Per un vero Ministero del Mare’, già sugli scaffali da alcune settimane.



All'evento, organizzato a Roma presso la sede di Confcommercio dal Propeller club port of Rome e Conftrasporto, erano presenti numerosi protagonisti del cluster marittimo e portuale, oltre a rappresentanti delle istituzioni. Dall'attuale Comandante Generale del Corpo delle capitanerie di porto - Guardia Costiera, Nicola Carlone, ai suoi ultimi due predecessori, Vincenzo Melone e Giovanni Pettorino, passando per il Presidente di Assoporti, Rodolfo Giampieri, il numero uno dell'AdSP dello Stretto, Mario Paolo Mega, il Presidente di ART Nicola Zaccheo, il vertice di Assarmatori, Stefano Messina, l'ex Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Graziano del Rio e il Presidente dei Propeller Clubs italiani, Umberto Masucci.

Ma l'invitato più atteso era senz'altro Nello Musumeci, Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del Mare. L'ex governatore della Sicilia, infatti, guida proprio quel dicastero che, dopo 30 anni dalla soppressione del Ministero della Marina Mercantile, è tornato ad avere nella propria denominazione la parola 'Mare'. Un passo avanti dopo il lungo periodo di vacanza, ma che non è sufficiente per poter definire l'apparato un "vero Ministero del Mare" - è la tesi del libro di Merlo, esplicitata già nel sottotitolo e approfondita in diverse parti del testo - essendo al momento più una struttura di raccordo che un organo con



concreti poteri decisionali.

E il fulcro della presentazione del lavoro pubblicato dal numero uno di Federlogistica e vicepresidente di Conftrasporto, è stato proprio il confronto dialettico tra l'autore e l'esponente di Fratelli d'Italia.

“Non nascondo l'emozione di vedere tanti volti amici che sono contenuti nella storia che ho cercato di raccontare in queste pagine. Il libro, che è una sorta di 'tela di Penelope' avendoci rimesso mano decine di volte, doveva nascere prima delle elezioni politiche dello scorso anno e aveva come obiettivo, tra l'altro, quello di sostenere l'istituzione del Ministero del Mare. Poi mi sono protratto nel lavoro e, nel frattempo, quel Ministero è nato per davvero. Ma è un dicastero che ha poteri ridotti rispetto a quello che si auspica e a quello che vorremmo”, ha esordito Merlo, specificando che, però, “vorrei che questa esperienza non fallisse, perché altrimenti non verrebbe più ripetuta. Mi piacerebbe, invece, che rappresentasse il germe che crea le condizioni per avere un nuovo diverso Ministero del Mare”.

Nel prosieguo del ragionamento, il numero uno di Federlogistica si è concentrato sull'analisi del Piano del Mare, approvato lo scorso 31 luglio e pubblicato in Gazzetta ufficiale nelle scorse settimane. “Ho apprezzato lo sforzo che è stato fatto con il Piano del Mare. Diciamo

anche che la struttura tecnica che ci ha lavorato non è stata aiutata molto, perché la comunità che rappresenta il settore marittimo non è abituata a ragionare in termini unitari. Quando siamo stati auditi, ognuno rappresentava la propria istanza e non una visione comune. È stato, quindi, molto difficile, per chi ha dovuto elaborare il piano, arrivare a una sintesi. Ora c'è da lavorare su provvedimenti e su iniziative che possano in qualche modo



supportare il grande lavoro tecnico fatto”.

Pur mettendo in evidenza una certa vacuità del piano, nel contesto della presentazione l'autore è stato meno inclemente nel giudizio rispetto a quanto fatto nel libro. In un passaggio contenuto nella sua pubblicazione, infatti, Merlo ha definito il Piano del Mare “un vorrei ma non posso” sprovvisto di “anima” e ha riportato la battuta di un esponente dell'esecutivo che, riferendosi alla voluminosità dello studio, ha sentenziato: “Sarà un ottimo fermaporte”.

Chiamato a difendere la scelta del governo Meloni di istituire un Ministero del Mare, che nei fatti non ha al momento un reale potere operativo ed è un dicastero senza portafoglio, Musumeci non si è tirato indietro e - seppur con una certa eleganza e con l'utilizzo di una buona dose di ironia per stemperare - ha ribattuto su diversi punti. “Questo libro è al tempo stesso una provocazione e uno stimolo. Le due cose non coincidono. È una provocazione, ed è tardiva, e uno stimolo perché la competenza professionale dell'autore consente di indurre il lettore a una seria riflessione. Trovo un difetto sia nel titolo che nel sottotitolo. In Italia, infatti, non c'è da rivoluzionare politica marittima, perché questa non c'è mai stata. L'Italia non è un paese marinaro e non c'è da rivoluzionare la politica marittima, bensì bisogna inventarla. Anche il sottotitolo è una forzatura superflua, perché oggi un Ministero del Mare non c'è. C'è un Ministro - che è vero e le cose non si fanno per finta - per le

Politiche del mare, che si serve di una missione di struttura”, ha esordito l'ex governatore.



“La soppressione del Ministero della Marina Mercantile fu una scelta sbagliata, così come è stata miope quella di non porvi rimedio dei 15 governi succedutesi nei 30 anni successivi. E allora consentitemi di difendere la decisione del Presidente del Consiglio Meloni, di mettere il mare al centro delle politiche di governo. Intanto è stata creata una struttura di missione, alla quale affidare il nodo che è comune a tutti coloro che operano nell’Economia del Mare: i lacci e i laccioli della burocrazia. Cioè una funzione di coordinamento e di programmazione fra i 10 ministeri che direttamente o indirettamente si occupano di mare. Si tratta solo di un primo tentativo, l’obiettivo è quello di trasformare lo strumento della struttura di missione in dipartimento e il dipartimento in un Ministero per le politiche del Mare, con competenze gestionali”.

Infine Musumeci ha porto la mano a Merlo: “Lasciamo da parte le appartenenze e mettiamo la sua competenza a disposizione di questo generoso tentativo che stiamo compiendo, perché l’Italia diventi una nazione ‘davvero marinara’”. Spazio anche per uno scambio di battute conclusivo - che riprende il tema iniziale - con il Ministro che ha così ironizzato: “Se vincerà il centrosinistra lei ha tutto il diritto di avanzare la sua candidatura a Ministro delle Politiche del Mare. Finché c’è il centrodestra, rimango io”. “Ho scelto di non fare più politica, sperando di ricollocarmi come tecnico ma, volendo voi abolire i governi tecnici, posso tranquillizzare sia quelli di destra che quelli di sinistra: il Ministro del Mare non lo farò mai”, la replica del leader di Federlogistica.